

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (n. 36)

(Parere al Ministro dell'istruzione, università e ricerca, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 novembre scorso, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - era iniziata la discussione generale.

La senatrice [SOLIANI](#) (PD), riservandosi di intervenire nel dibattito, chiede a nome del Gruppo di disporre di un tempo più ampio per l'esame del Piano, alla luce dell'ulteriore Relazione depositata dal Governo alla Camera dei deputati, atteso che essa prospetta un quadro di insieme più vasto su cui occorre un approfondimento.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) chiede invece al Presidente di proseguire nel dibattito, atteso che sono state in più occasioni accolte le richieste dell'opposizione di rinviare l'esame del provvedimento nelle more del parere della Conferenza unificata. Dopo aver ricordato che presso l'altro ramo del Parlamento si è già concluso l'esame del Piano, ritiene che la minoranza non sia attendibile dato che viene meno agli accordi in precedenza assunti in piena responsabilità.

Il [PRESIDENTE](#) tiene a precisare che la summenzionata Relazione integrativa del Governo sul Piano è stata presentata presso la VII Commissione della Camera dei deputati il 6 novembre scorso ed è pertanto disponibile fin da allora. Di ciò, peraltro, la Camera dei deputati ha tenuto conto nell'espressione del parere.

Rammenta infine che i termini per la conclusione dell'esame, sospesi in concomitanza della sessione di bilancio, scadono questa settimana.

In discussione generale prende la parola la senatrice [ADERENTI](#) (LNP), la quale, nel tener conto dell'ulteriore documentazione depositata dal Governo, si sofferma anzitutto sulla razionalizzazione della rete scolastica, condividendo che il dimensionamento si attenga ai parametri fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 e dal decreto ministeriale n. 331 del 1998. Concorda altresì che le Regioni e gli enti locali assumano piene competenze in queste decisioni, tutelando altresì le scuole di montagna e le piccole isole, in linea con il livello territoriale richiesto. Tuttavia, al riguardo, paventa il rischio di conflittualità atteso che le attribuzioni regionali non includono anche competenze in materia di personale, che resta disciplinato a livello statale. Ritiene quindi opportuno che le decisioni inerenti il personale siano trasferite alle Regioni e agli enti locali, anche al fine di una maggiore responsabilizzazione, nell'ottica di un federalismo compiuto.

Dopo aver espresso il proprio assenso sulla conferma dei modelli orari esistenti con riferimento alle scuole dell'infanzia, manifesta perplessità in ordine all'assenza nella scuola di educatori esterni, in forma privata o appartenenti a cooperative. In merito, rileva infatti che l'apporto di tali soggetti è di estrema importanza, con riguardo tanto al supporto dei bambini con disabilità quanto allo svolgimento di attività ludiche nel pre e dopo scuola. Puntualizza altresì che tali educatori sono assunti da cooperative i cui oneri sono corrisposti dagli enti locali. Vietare perciò l'ingresso dei suddetti operatori necessita, a suo giudizio, di una modifica del contratto del personale ATA, al fine di modificarne le mansioni, ovvero di un utilizzo diverso delle ore di compresenza del tempo pieno, che oggi servono anche per le brevi sostituzioni.

Suggerisce quindi l'istituzione dell'organico funzionale di istituto, fino ad ora mai attuato, al fine di assegnare il personale docente alle scuole in base non solo al numero di classi ma anche ad esigenze di flessibilità, nel rispetto della relativa autonomia.

Manifesta poi dissenso in ordine all'armonizzazione delle Indicazioni nazionali di cui agli allegati della legge n. 59 del 2004 con la direttiva ministeriale del 2007, atteso che quest'ultima ha creato confusione tra i docenti, soprattutto con riferimento ai concetti di competenza, conoscenza e abilità. Ritiene infatti che le precedenti Indicazioni nazionali fossero più chiare e meno dispersive.

Con riferimento ai modelli previsti nella scuola primaria, rammenta che attualmente la scelta delle famiglie si articola sulle 30 ore oppure sul tempo pieno di 40 ore. I quattro modelli previsti dal Piano possono invece a suo avviso generare disorientamento nelle famiglie nonché confusione all'interno dello stesso plesso scolastico. Invita quindi a semplificare l'offerta delle scuole a partire dal modello dell'insegnante prevalente a 24 ore nella prima elementare cui affiancare l'insegnante di inglese e quello di religione, con un'articolazione differente fino alla quinta elementare in modo da garantire comunque un totale di 27 ore, fermo restando il tempo pieno su richiesta delle famiglie. In tal modo, prosegue, l'insegnante prevalente utilizzerà le due ore aggiuntive per le supplenze o per il sostegno educativo ai propri alunni con difficoltà di apprendimento.

Nella medesima direzione di semplificazione dell'offerta si porrebbe a suo avviso la collocazione delle 27 ore nella fascia antimeridiana per le scuole di alcune zone rurali, nelle quali non si ravvisa l'esigenza di prevedere la didattica anche nel pomeriggio.

Con particolare riguardo alla formazione dei docenti per l'insegnamento dell'inglese nella scuola primaria, giudica le 150-200 ore previste insufficienti, atteso che attualmente per conseguire l'abilitazione occorrono corsi di almeno 500 ore cui si aggiungono circa 80 ore di glottodidattica. Occorre infatti che i docenti siano in grado di svolgere conversazioni in inglese con gli alunni, dato che nella scuola primaria non si approfondisce la grammatica della lingua straniera ma soprattutto il dialogo.

Quanto al sostegno all'*handicap*, prende atto che resta confermato un docente ogni due alunni, anche se rileva che in alcuni casi di particolare gravità sarebbe preferibile il rapporto di 1 ad 1, nonostante l'evidente aggravio di spesa.

Soffermandosi sulla revisione degli istituti tecnici, rimarca l'esigenza di non disperdere alcune esperienze di straordinaria efficacia come ad esempio l'indirizzo Mercurio, l'unico a coniugare informatica, matematica ed economia aziendale.

Invita altresì a porre particolare attenzione alla riorganizzazione nelle classi di concorso e ad introdurre nei regolamenti di istituto un codice comportamentale non solo per gli studenti ma anche per i docenti, in linea con il loro ruolo educativo.

Dopo essersi interrogata se non sia preferibile incrementare la soglia minima per la formazione delle classi anziché aumentare il rapporto alunni per classe, sottolinea l'opportunità di rafforzare l'insegnamento di due lingue comunitarie nella scuola secondaria di primo grado anziché concentrare lo studio su una sola.

Auspica conclusivamente che nei regolamenti siano forniti adeguati chiarimenti in ordine alle ore di complemento, onde evitare ambiguità.

Il presidente [POSSA](#) (PdL) pone in luce la cornice di risparmio entro cui si muove il Piano in esame, rappresentata dall'esigenza di ridurre le imposte per riequilibrare i conti dello Stato e di raggiungere il pareggio entro il 2011 nonché, al tempo stesso, liberalizzare il sistema economico. In quest'ottica, è evidente che gli interventi debbano essere a tutto campo, investendo tutti i settori della Pubblica amministrazione con saggezza ed equilibrio. Lo stesso Presidente della Repubblica, rammenta, in occasione dell'inaugurazione del corrente anno scolastico, ha del resto rimarcato come anche la scuola debba essere oggetto di una ristrutturazione ai fini del contenimento della spesa pubblica. Ciò, tanto più alla luce dei risultati negativi conseguiti dai nostri quindicenni nelle valutazioni internazionali. La riduzione della spesa pubblica non può infatti essere disgiunta dall'obiettivo di migliorarne l'efficacia in termini di risultati di apprendimento.

I dati OCSE del 2003, prosegue il Presidente, confermano del resto che la spesa scolastica pubblica è pari al 3,5 per cento del PIL e quella annua per studente è pari a 5.710 euro, ben maggiore rispetto agli altri Paesi europei.

Il Piano programmatico si propone dunque l'obiettivo di individuare i margini di contenimento della spesa per l'istruzione, in termini di razionalizzazione e concentrazione sui nuclei essenziali e, a tal fine, prevede una sequenza organica di azioni relative alla modifica degli ordinamenti, alla riorganizzazione della rete scolastica, nonché all'efficace utilizzo delle risorse umane. La riduzione complessiva del personale docente attesa nel triennio è di 87.341 docenti e quella del personale ATA di 44.500 persone, sempre nell'arco del triennio.

Le misure a tale scopo individuate possono essere raggruppate, prosegue il Presidente, in tre categorie: riduzione del numero di ore settimanali di lezione; riorganizzazione della rete scolastica sulla base di un'applicazione rigorosa del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 (che prevede per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, al fine di conferire loro autonomia, uno *standard* generale compreso tra 500 e 900 alunni, con deroghe per le zone montane o le piccole isole anche se attualmente una percentuale tra il 15 e il 20 per cento sembra non averne diritto); incremento sia del rapporto alunni/docenti che del rapporto alunni/classi (elevato dello 0,20 nel prossimo anno scolastico e dello 0,10 nei successivi anni scolastici). Al riguardo, sollecita peraltro un chiarimento in ordine al coordinamento fra tale previsione e l'affermazione secondo cui le classi saranno aumentate di uno o due studenti. Saranno altresì superate, prosegue il Presidente, le attività di codocenza e contenute quelle in compresenza, sarà costituito un ruolo specifico per i docenti inidonei per motivi di salute e verranno rivisti i criteri e i parametri che presiedono alla determinazione del personale ATA, in vista di una riduzione entro il triennio nella misura del 17 per cento della dotazione organica attuale.

Nel prendere atto che la Relazione aggiuntiva presentata alla Camera dal Governo integra evidentemente a tutti gli effetti l'atto n. 36, esprime apprezzamento circa il riconoscimento alle Regioni e agli enti locali della competenza esclusiva in materia di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, che verrà fatto nel regolamento sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche, nonché per la conferma nelle scuole dell'infanzia dei modelli ora esistenti, senza alcuna riduzione di posti. Manifesta altresì condivisione per il fatto che il tempo pieno è stato confermato nelle consistenze attuali, con possibilità di ampliamento utilizzando le economie introdotte dal riassetto organizzativo, nonché per il mantenimento delle ore settimanali degli insegnamenti caratterizzanti

(italiano, latino e greco) nel liceo classico e del latino in tutti e cinque gli anni nel liceo scientifico; si chiede tuttavia come possa nel liceo scientifico essere incrementato mediamente di cinque ore settimanali lo studio della matematica e delle scienze.

Giudica indi con estremo favore il superamento della licealizzazione degli istituti tecnici, con conseguente rafforzamento degli insegnamenti scientifici e tecnologici, nonché della lingua inglese, e soprattutto con la centralità della didattica in laboratorio. Concorda altresì con l'articolazione in 11 indirizzi.

Si chiede infine con quali criteri si provvederà alla valutazione del personale docente ai fini del riparto del 30 per cento delle economie di spesa destinate allo sviluppo professionale e alla valorizzazione del personale della scuola.

La senatrice [SOLIANI](#) (PD) prende atto della decisione del Presidente di non consentire un approfondimento sull'ulteriore documentazione depositata dal Governo, che impone al Senato di esprimersi in condizioni a suo avviso riduttive. Tiene peraltro a precisare che la propria richiesta non aveva alcun carattere pretestuoso, ma scaturiva da ragioni oggettive, connesse allo scarso coinvolgimento parlamentare sull'atto in titolo, confermato del resto dalle poche audizioni svolte sull'atto in titolo.

Quanto ai dati OCSE citati dal Presidente, fa osservare che – come precisato anche nel parere della Conferenza unificata – la spesa nazionale per istruzione, pari nel 2003 al 3,5 del PIL, è successivamente scesa al 2,8. Né va dimenticato che l'articolazione di tale spesa differisce sensibilmente fra i diversi Paesi.

Pur condividendo quindi l'obiettivo di spendere meglio eliminando gli sprechi, dissente decisamente dalla riduzione degli investimenti, che finisce per impoverire l'offerta formativa in termini di orari, insegnamenti e possibilità.

Entrando nel merito, rileva che la Relazione integrativa depositata dal Governo alla Camera dei deputati risulta fortemente innovativa, ma non sostituisce complessivamente il Piano. Occorre quindi una lettura comparata, che non risulta tuttavia agevole non essendo chiaro quali parti originarie sopravvivano. Registra tuttavia con soddisfazione che il Governo abbia saputo fermarsi di fronte alla convinta reazione negativa dell'opposizione, di parti della stessa maggioranza, del Paese, in un'ottica di democrazia partecipata. Le integrazioni apportate al Piano rappresentano quindi, a suo avviso, il risultato positivo di un fecondo impegno dell'opposizione. Rileva peraltro che siffatte riflessioni potevano essere svolte prima, evitando il varo di un Piano frettoloso ed improvvisato.

Ancorché modificato, l'atto del Governo resta peraltro sotto la scure dei tagli imposti dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112, che purtroppo non sembrano smentiti dalle integrazioni apportate. Chiede peraltro se sia disponibile una relazione tecnica sul nuovo documento.

Quanto ai tempi della riforma, ritiene indispensabile consentire alle famiglie adeguati margini di riflessione. Invita altresì a fare tesoro delle esperienze di eccellenza, evitando di cancellarle in un'ottica di omogeneizzazione indiscriminata. Molto spesso si tratta infatti di esempi di rapporto diretto con il territorio, la cui progettualità arricchisce il panorama nazionale.

Dopo aver manifestato soddisfazione per l'accordo - ancorché tardivo - raggiunto in ordine all'articolo 3 del decreto-legge n. 154, che ha riposizionato su un binario di dialogo il rapporto con le Regioni e gli enti locali in tema di ridimensionamento, prende atto positivamente della conferma dei modelli orari relativi alla scuola dell'infanzia. Al riguardo, chiede peraltro conferma del mantenimento delle sezioni primavera. Non ritiene tuttavia sufficiente l'impegno di non ridurre i posti previsti, giudicando al contrario indispensabile un ampliamento dell'offerta in questo settore, supportato da adeguati investimenti.

Registra indi che nell'articolazione della scuola primaria saranno rispettate le scelte delle famiglie. Osserva tuttavia che il tempo pieno sarà garantito nelle consistenze attuali, mentre la società civile potrebbe richiederne un'estensione soprattutto al Sud dove è ancora troppo poco sviluppato. Lamenta quindi l'assenza di uno sforzo di sviluppo, nonostante i tentativi di miglioramento apportati con la Relazione integrativa.

Si domanda poi quale preoccupazione abbia indotto ad escludere la presenza nelle scuole di educatori esterni e giudica un errore gravissimo aver eliminato le compresenze.

Dopo essersi associata alla richiesta avanzata dalla senatrice Aderenti di un organico funzionale, esprime un giudizio positivo sul modello a 34-35 ore dei licei artistici. Al riguardo, invita peraltro a preservare tutti gli indirizzi relativi alla disciplina dello spettacolo.

Concorda altresì con il mantenimento del latino nel liceo scientifico, ove vengono opportunamente incrementate le materie scientifiche.

Soffermandosi sugli istituti tecnici, ne sottolinea il ruolo strategico in rapporto alla crescita economica del Paese ed auspica un'efficace sinergia fra tutti i comparti dello Stato per un'integrazione proficua con il territorio. Condivide inoltre il suggerimento della senatrice Aderenti di non disperdere l'esperienza Mercurio ed invita ad investire sulla formazione

culturale di base dei ragazzi, onde facilitarne i successivi aggiustamenti professionali.

Dopo aver rilevato come la valutazione delle competenze, conoscenze ed abilità non si coniughi con le votazioni in decimi, conclude ponendo in luce i rischi che eccessivi cambiamenti degli ordinamenti scolastici possono provocare. Auspica pertanto che le innovazioni siano adeguatamente motivate affinché la scuola si senta protagonista e partecipe. Si augura altresì che l'entrata in vigore della riforma sia rinviata di un anno e che il Ministro torni comunque in Parlamento a relazionare dopo il primo anno di vigenza.

Il senatore [VITA](#) (PD) invita anzitutto a considerare i limiti di risorse contenuti nel decreto-legge n. 112, rispetto ai quali l'atto in titolo mostra alcune contraddizioni, per cui sollecita il rinvio dell'attuazione.

Dopo aver chiesto maggiori chiarimenti in ordine alle misure previste rispetto ai tagli operati, rileva che è stata presentata una ulteriore relazione governativa che rappresenta a suo avviso una parziale riscrittura del Piano, su cui sarebbe stato necessario maggiore approfondimento. Segnala altresì che il parere espresso dalla VII Commissione della Camera è alquanto duro, a testimonianza dell'esigenza di porre alcune condizioni ai fini dell'attuazione del Piano, ferma restando – ribadisce – l'opportunità di una sua dilazione.

Nel sottolineare come i processi cognitivi necessitino di un adeguato assestamento, si interroga sulla sequenza di atti presentati dal Governo, rispetto a cui si modifica il contesto generale. Si sofferma quindi sulle caratteristiche del liceo musicale e coreutico, che dovrebbe costituire a suo giudizio un primo passo verso un percorso curricolare che potenzi l'istruzione musicale, a partire dalla più giovane età.

Dopo essersi associato alle considerazioni della senatrice Soliani circa i licei artistici, evidenzia l'esigenza di un ulteriore investimento affinché siano creati luoghi formativi multimediali, per promuovere soglie più elevate di creatività. Avviandosi alla conclusione, invita a superare l'antiquata gerarchia tra i licei, tanto più che il rimescolamento dei saperi si basa su una rete di possibilità cognitive di pari grado e che l'interazione tra scienza ed umanesimo è quanto mai complessa.

La senatrice [Anna Maria SERAFINI](#) (PD) pone l'accento sull'esigenza di cospicui investimenti sulla primissima infanzia, in linea con le ultime ricerche europee e mondiali. Se la scolarizzazione dai 3 ai 6 anni è infatti già diffusa per oltre il 90 per cento ed ha ormai assunto un pieno valore educativo, altrettanto non può dirsi per la fascia da 0 a 3 anni. Ciò, nonostante che investimenti in questo settore sarebbero in grado di assicurare anche consistenti ritorni economici. E' del resto risaputo che l'acquisizione della fiducia in se stessi avviene proprio nei primi 10 mesi di vita, in condizioni socio-affettive stabili. La scuola primaria non è invece in grado di ridurre le difficoltà che si manifestano a partire dalla scuola materna.

In Italia, tuttavia, le iscrizioni al nido restano drammaticamente basse, soprattutto a fronte degli obiettivi di Lisbona e Barcellona di incrementarle al 33 per cento entro il 2010. Ciò dipende, a suo avviso, dal fatto che ai nidi non è stato ancora riconosciuto un pieno ruolo educativo. Per generalizzarne la fruizione occorre invece riconoscere che si tratta del primo segmento formativo, che solo secondariamente svolge anche un ruolo assistenziale nei confronti delle donne lavoratrici. In questo senso, né le sezioni primavera né il ricorso agli anticipi risolvono il problema. Occorre invece un impegno deciso per affermare il diritto dei bambini all'educazione da 0 a 6 anni, nell'ambito di un sistema integrato ai servizi all'infanzia.

In quest'ottica, il Governo deve chiarire se intende applicare il docente unico anche alla scuola dell'infanzia, che pure sembra smentito dalla Relazione integrativa consegnata dal Governo. Né va dimenticato che gli anticipi, soprattutto in sezioni con pochi bambini, rischiano di far venir meno l'autonomia delle scuole per l'infanzia.

Lamenta conclusivamente l'assenza di finanziamenti stabili per il piano decennale dei nidi e la mancanza assoluta di risorse per la legge sui congedi parentali ed invoca una riflessione sulle sezioni primavera.

Ha quindi la parola il ministro GELMINI, la quale sottolinea anzitutto il carattere necessariamente dinamico del Piano, che doverosamente tiene conto del confronto con le Regioni, gli enti locali e le parti sociali. Ritene peraltro che la Relazione integrativa depositata presso l'altro ramo del Parlamento si limiti a chiarire i contenuti dell'atto originario, come ad esempio l'ampia articolazione della scuola primaria a 24, 27, 30 o 40 ore. Si dichiara comunque aperta al dialogo, in una normale dialettica fra Parlamento, Governo e società civile.

La riforma della scuola necessita del resto, prosegue, di una stretta collaborazione fra tutte le parti interessate. Al riguardo, registra positivamente il miglioramento dei rapporti in sede di Conferenza unificata.

Né va dimenticato, rileva il Ministro, che la razionalizzazione delle spese rappresenta una necessità, indispensabile e propedeutica per la riforma, anche alla luce delle più recenti tragedie. I risparmi erano comunque una priorità anche dei precedenti Governi e le recenti contrapposizioni ideologiche si sono rivelate alquanto sterili. Invita quindi ad affrontare il tema della razionalizzazione nel rispetto delle diverse posizioni politiche, con la convinzione di non poter mantenere inalterata la situazione ereditata dal passato.

Con particolare riferimento all'edilizia scolastica, sollecita una forte sinergia con gli enti locali, nella convinzione che occorra liberare

risorse per recuperare gli attuali ritardi. Cita, al riguardo, il doveroso completamento dell'anagrafe scolastica, al fine di consentire interventi mirati.

Quanto ai regolamenti attuativi, rammenta che l'attuale riordino si iscrive in una logica di continuità con l'operato dei Ministri precedenti. Non ritiene quindi opportuno il rinvio di un anno dell'entrata in vigore, tanto più che il Ministero deve necessariamente rivedere i propri criteri di spesa onde evitare la subalternità all'Economia e tornare ad essere protagonista autonomo.

Invita peraltro a non strumentalizzare le occasioni di orientamento delle famiglie, che devono necessariamente seguire l'emanazione dei regolamenti e non costituire una sede di scontro politico di cui farebbero le spese gli studenti. **Annuncia comunque che nei prossimi giorni il Ministero emanerà una circolare per posticipare al 28 febbraio le iscrizioni, onde dedicare i prossimi due mesi proprio all'orientamento.**

Nel merito dei regolamenti, dà conto della sostanziale condivisione di quello relativo all'istruzione tecnica, riferendo invece di posizioni diverse circa l'istruzione professionale. A tale ultimo riguardo, prevale infatti la richiesta di sperimentazione nel 2009-2010, andando a regime solo dal successivo anno scolastico. Nei prossimi giorni ci sarà comunque un documento unitario delle Regioni in proposito.

Anche sul dimensionamento, prosegue, si è registrato accordo dopo l'intesa sull'articolo 3 del decreto-legge n. 154. Invita tuttavia a non affievolire l'impegno a rispettare una normativa che risale al 1998, tanto più che il dimensionamento della rete scolastica rappresenta uno strumento per garantire la sicurezza delle scuole.

Riferisce indi che avrebbe preferito un maggiore approfondimento sui licei. Le parti sociali ritengono tuttavia preferibile l'affiancamento del regolamento sull'istruzione tecnica con quello sull'istruzione liceale e in tal senso ella manifesta disponibilità. Condivide altresì l'esigenza di dare continuità ai percorsi coreutici e musicali.

Quanto alle considerazioni delle senatrici Aderenti e Soliani sulla formazione degli insegnanti, reputa doverosa una valorizzazione dell'INDIRE con particolare riferimento ai docenti specialisti di inglese e di altre competenze specifiche. Rileva inoltre che a tal fine le risorse sono già disponibili per il Mezzogiorno, attraverso i PON. Occorre tuttavia estendere le iniziative a tutte le classi di concorso per conseguire maggiore flessibilità senza incidere sulla qualità.

Passando alla formazione professionale, osserva che vi sono margini di miglioramento, pur restando evidentemente nella cornice tracciata dal nuovo Titolo V della Costituzione. Occorre infatti rendere tale segmento più aderente al tessuto territoriale, onde garantire l'occupazione.

Nel manifestare disponibilità ad illustrare il testo dei regolamenti alla Commissione, non appena predisposti, rinnova l'invito alla collaborazione affinché gli indispensabili interventi sui meccanismi di spesa possano davvero rappresentare l'occasione per investimenti sulla qualità, senza accontentarsi dell'esistente.

Manifesta infine condivisione con quanto affermato dalla senatrice Serafini sul segmento da 0 a 3 anni, riconoscendo che su questo punto la relazione integrativa ha chiarito alcuni profili del Piano, precisando che non vi saranno riduzioni del servizio e saranno mantenuti i modelli attuali. Anche in questo caso, conclude, occorre tuttavia la piena collaborazione con tutti i soggetti interessati, a partire dagli enti locali.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17.